

Professioni tecniche: serve il ravvedimento operoso

Un sistema di ravvedimento operoso per le attività di progettazione, di certificazione e di attestazione nel caso che si verifichino piccole imprecisioni o errori di compilazione. È una delle proposte di modifica alla disciplina del superbonus del 110% che la Rete professioni tecniche ha elaborato in un documento presentato anche al governo e alle Camere. Tra le difficoltà che rischiano di far impantanare il credito d'imposta, secondo Rpt, i limiti per l'accesso agli incentivi fiscali che rischiano di ridurre drasticamente la platea dei proprietari interessati. In particolare, il salto di due classi energetiche da conseguire attraverso gli interventi incentivati non è sempre facile da raggiungere. Secondo la Rpt su questo punto occorrerebbe rendere più flessibili i criteri di accesso agli incentivi. Bisognerebbe poi sciogliere diversi dubbi interpretativi delle norme contenute nel decreto Requisiti tecnici e ridurre l'eccessivo carico di documentazione che famiglie e professionisti sono chiamati a presentare.

Tra le ulteriori proposte avanzate dalla Rete c'è quella di prevedere interventi combinati di efficientamento energetico e di verifica di vulnerabilità sismica, in modo da progettare interventi maggiormente adatti alle caratteristiche dei singoli edifici. In questa direzione va anche la proposta di inserire gli interventi incentivati attraverso il Sismabonus in un più organico Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico che consenta di mettere in sicurezza le aree più esposte ad eventi catastrofici. Andrebbe inoltre introdotta, tra le attività detraibili, una azione di monitoraggio sulle strutture verticali e orizzontali propedeutica alla progettazione degli interventi di risparmio energetico al fine di evidenziare il grado di rischio sismico e di danneggiamento di ciascuna struttura su cui si interviene, tenuto conto del livello di vetustà di gran parte del patrimonio edilizio esistente.

C'è poi il nodo della conformità urbanistica dell'edificio. Considerando la grande confusione che caratterizza, sul tema, gran parte del patrimonio edilizio italiano, al fine favorire la realizzazione degli interventi, la Rete ha proposto di introdurre un meccanismo di sanatoria per cui, in caso di parziale difformità dal titolo edilizio, l'accesso agli incentivi possa essere comunque consentito, a patto che l'intervento sia conforme alla disciplina urbanistica in vigore al 31 agosto 2020.

— © Riproduzione riservata —

